

## **Come concludere il percorso O.t.s.**

Per concludere il percorso, è necessario presentare una **tesina di fine percorso**.

Gli allievi degli **anni anteriori alla annualità 2022-2023**, dovranno presentare la tesina entro **giugno 2023** (ultima possibilità utile per avere la certificazione del percorso, dopo le estensioni delle scadenze del periodo pandemico).

Gli allievi **dell'annualità 2022-2023** dovranno presentarla entro **dicembre 2023**.

**Gli allievi del 2024 dovranno presentarla entro giugno (o dicembre per i fuori corso)**

**Sono tre le possibilità di realizzazione della tesina.**

Chi ha effettuato un **tirocinio pratico** (conduzione o co-conduzione di un gruppo di teatro nel sociale o affine) durante o immediatamente dopo il percorso di lezioni O.T.S., potrà scrivere la tesina sul tirocinio stesso.

Coloro i quali non hanno potuto effettuare un tirocinio, o non ne avevano la necessità per esperienze pregresse, dovranno lavorare su **una di queste due opzioni**, a scelta (previa approvazione della direzione didattica):

A) Raccontare una esperienza di "teatro sociale" pregressa al corso Ots, rinarrandola "con gli occhi dell'ots" (pregi, difetti, errori, mancanze, possibilità, etc)

B) Approfondire un argomento di teatro sociale, inerente alcune tematiche che si sono magari solo sfiorate durante il percorso ots (ad esempio la mimesica, il teatro dell'oppresso, musicoterapia, etc), tramite una ricerca utile/pertinente al lavoro dell'Ots.

**La lunghezza delle tesine dovrà essere tra le 15 e le 18 cartelle scritte**, oltre eventuali immagini e copertina, che sono da considerare a parte.

Esempio cartella editoriale standard a seguire.

La scelta tra le opzioni di cui sopra e l'argomento della tesina vanno **preventivamente concordati e approvati** per iscritto dal direttore didattico del corso, cui scrivere per definire la tesina ([direzione@teatrocivile.it](mailto:direzione@teatrocivile.it)).

E' indispensabile, prima di scrivere alla direzione didattica, individuare l'argomento da proporre e definire una "scaletta provvisoria" (4-5 punti argomenti/capitoli, oltre a eventuale bibliografia minima di riferimento).

La tesina verrà dunque approvata dalla direzione didattica: dopo una prima revisione in itinere, l'allievo/a potrà procedere alla stesura definitiva e alla stampa della stessa.

**Solo l'approvazione e la consegna della tesina finale daranno il diritto a conseguire l'attestato di fine percorso.**

Non sono previste ulteriori deroghe a queste scadenze.

---

### **Cartella editoriale standard**

**Una cartella editoriale standard è un foglio di 1.800 battute, suddivise in 30 righe da 60 battute ognuna,** dove per battute s'intendono TUTTI i caratteri che digitate, spazi inclusi.

Creare una cartella editoriale è molto semplice. Esistono diversi metodi per impaginare il foglio in modo da ottenere più o meno il numero di caratteri richiesto: ve ne proponiamo uno, semplice e immediato, e anche piuttosto precisa. L'esempio che vi portiamo è basato su Microsoft Office Word, ma le operazioni da fare con altri programmi di videoscrittura sono equivalenti.

Come prima cosa, è necessario impostare la pagina con un **carattere a larghezza fissa**, come per esempio il **Courier New**.

**La grandezza da impostare è 12 punti.**

Nella finestra di dialogo **Paragrafo** (in altri programmi lo trovate nel menu Formato), impostate solo quanto segue e lasciate in modalità predefinita il resto:

**Generale ->allineamento: giustificato**

**Spaziatura -> Interlinea: esatta, valore: 22 punti**

**cliccate la casella 'Non aggiungere spazio tra i paragrafi dello stesso stile'**

Passiamo ai **margini**; dal menu Layout di pagina (in altri programmi di videoscrittura lo trovate nel menu Formato), selezionate margini -> margini personalizzati e impostateli in questo modo:

**Superiore: 3 cm**

**Inferiore: 3 cm**

**Destro: 2,4 cm**  
**Sinistro: 2,4 cm**

Ecco pronta la vostra cartella editoriale, da 30 righe e circa 60 battute per riga. Considerate che andando a capo, oppure impostando il *Rientro prima riga* il numero di battute diminuirà leggermente.

**Come controllare il numero di righe, parole, battute che scriviamo?**  
Andando nel menu **Revisione** (in altri programmi di videoscrittura lo trovate nel menu Strumenti), cliccate su **conteggio parole**: si aprirà una finestra di dialogo che v'indicherà quante parole, caratteri e righe avete scritto.

Nella pagina successiva, un esempio di formattazione standard.

L'amore per il teatro, innanzitutto. L'esperienza maturata in trent'anni di carriera, a lungo inserita in un percorso di ribalta nazionale, ma che ha sempre avuto come "mission" quella di attivare e sostenere iniziative a favore di gruppi e comunità vulnerabili, in contesti più o meno difficili. Il sostegno sociale attraverso questa forma d'arte, quindi, in un racconto appassionato e appassionante che Pascal La Delfa, tra i primissimi in Italia ad occuparsi dei più fragili, presidente dell'associazione "Oltre le Parole" onlus, sviluppa in un libro diverso dai soliti testi già dal suo titolo: "Il non-manuale dell'operatore di Teatro Sociale".

Un testo che racconta (da pratiche e non solo da teorie) delle possibilità che ha l'arte, e il teatro in particolare, di sciogliere nodi, costruire relazioni, cambiare punti di vista, mettersi o rimettersi in gioco. Dopo l'evento pandemico, ad esempio, si sono accentuate le situazioni di vulnerabilità e malessere, e il "non-manuale" raccoglie esperienze e suggerimenti applicabili anche a contesti difficili e sorprendenti, come quelli derivati dalla dissoluzione e difficoltà relazionali in vari contesti sociali.

In qualche modo l'opera di La Delfa ha anche la mission di restituire dignità e ricompensare idealmente le migliaia di persone che in Italia si occupano, spesso sottovoce, dei "penultimi" tramite l'arte e il teatro, cercando di raccontare e riscoprire bellezza laddove sembrerebbe la cosa meno importante e utile in situazioni di buio e miseria umana. Operatori e operatrici di Teatro Sociale e di comunità, in quanto operanti nella società, non in quanto addetti a

occuparsi "semplicemente" di persone con disagio, penultimi invisibili. Professionisti senza una professione.